

LETTERE AL GIORNALE

Una notizia preziosa

Sambuca, 9 maggio '77

Rev.do Direttore de «La Voce di Sambuca»,
ho ricevuto il Suo giornale, nel quale, a pag. 3, ho letto un'opportuna messa a vivo dell'eredità spirituale dei sambucesi Navarro che fecero tanto onore alla terra nostra, specie alla loro patria, e, di tanto ancora sono meritevoli di illustrazione e di contributo da parte delle presenti generazioni che hanno a cuore i valori spirituali dei Padri.

Infatti questo alto patrimonio spirituale che i Navarro ci hanno lasciato, da qualsiasi angolo venga considerato, appartiene a tutti gli studiosi, specie a quelli che hanno a cuore e sono capaci di dedicarvi qualche linea, per additare la via accendendo una fiaccola, giacché sinora è stato scarso il contributo che il mondo della cultura a loro ha dedicato.

Perciò mi preme farLe osservare che non ho trovato esatto e da potere accettare il Suo giudizio quando afferma che di Emanuele [Navarro, di grazia, non sono riuscito a sapere da dove gli è pervenuto il titolo di conte, mentre non potè ereditarlo, perché il padre non possedette se non un titolo più nobile e più elevato, conseguito con il sudore dei suoi studi e con il sacrificio della sua onorata professione!] i nipoti seppero ben poco; non solo, ma non ebbero neppure tra le mani — a quanto pare — le opere pubblicate, i manoscritti, gli appunti e quella corrispondenza solita avere tra congiunti».

Io, in proposito mi son fatto altro concetto, e non da ora. Infatti, alcuni anni fa, in occasione di essermi trovato a visitare (più volte) la mostra di pittura del celebrato sambucese Giambecchina, in compagnia del comune amico, b.ne dr. Calogero Oddo, ebbi il piacere di fare la conoscenza e conversare per qualche ora, con uno dei figli del comm. Salvatore Ferrara, Cristoforo (che abita a Roma, in Via della Balduina, 88), che fu con me gentilissimo e molto aperto.

La lunga conversazione non poteva che cadere sui Navarro e così ho appreso che, oltre le opere degli illustri antenati del mio inter-

locutore, egli conserva un carteggio molto interessante, con personaggi di primo piano nella cultura nazionale (e forse internazionale) del pro zio Emanuele. Lo stesso Ferrara, a mia domanda, si disse ben lieto e pronto a fare pubblicare quell'interessante carteggio. Migliore occasione di questa può trovarsi per rinverdire la fama dei Navarro?

Aggiungo, nel sentire che Lei, già dal 1961, aveva iniziato un discorso su questa direttiva, non crede che questo tempo fatto passare sia stato lungo? E non piuttosto dedicare, con preferenza, a questo argomento altre Sue utili e belle iniziative di stampa? Lei era sulla buona via e avrebbe dovuto insistere per carità di patria.

La ringrazio per la pubblicazione del mio articolo (n. 171, gennaio 1977) della sua intonata, chiara e adamantina «Voce»; mi avrei aspettato una correzione del titolo, in cui «L'Arpetta» di V. N. (miracolo della disattenzione tipografica) si è trasformata in un orribile «L'Aspetto».

Mi voglia scusare e gradire i miei rispettosi ossequi, con i segni della mia stima.

Suo dev.mo

RAFFAELE GRILLO

TRIBUNA APERTA

Questa rubrica è riservata ai lettori della VOCE — Gli articoli esprimono il punto di vista del loro Autore e non impegnano la linea del giornale

8 referendum per cambiare

Sambuca, 8 maggio '77

Dal 1° Aprile 1977 in tutta Italia si raccolgono firme per il Referendum proposto dal Partito Radicale allo scopo di abrogare alcune norme del: Trattato e Concordato tra S. Sede e Stato italiano (1929) — Codice militare di pace (1941) — Ordinamento giudiziario militare (1941) — Commissione inquirente (1962) — Codice penale (Rocco) (1930) — Finanziamento pubblico dei partiti (1974) — Legge Reale (1975) — Istituti manicomiali (1904).

Molte di queste norme hanno portato, e continuano a portare, allo sfacelo l'intero battello repubblicano che dovrebbe garantire libertà, democrazia, pace e prosperità nel nostro paese.

Il P.R., con l'adesione di alcuni partiti ed illustri politici della sinistra più democratica e più aperta al socialismo, si è presa tale iniziativa, che portata a

La voce propone...

La Voce di Sambuca nel quadro delle iniziative concrete che intende portare avanti la risoluzione di problemi spiccioli che spesso sfuggono agli amministratori, propone in questo numero all'Amministrazione Comunale la apposizione di cartelli segnaletici per indicare ai turisti i posti più interessanti che la nostra cittadina offre. In essi sinteticamente dovrebbero evidenziarsi le notizie più salienti.

Pubblichiamo a questo fine cenni storici utili per la realizzazione della iniziativa.

CHIESA DEL CARMINE

In origine era una chiesa dedicata a San Antonio Abate, edificata nel 1530. Nel 1615, quando vi fu aggiunto il nuovo Convento dei Carmelitani, la Chiesa fu ampliata e dedicata a Maria SS. dell'Assunta. Nel 1633 fu nuovamente ampliata in tre navate, e nella cappella sinistra fu collocata la statua marmorea (attribuita al Gagini) di Maria SS. dell'Udienza, che nel 1903 fu trasportata sull'altare maggiore. Nello stesso anno la facciata, prima porticata, fu modificata così come la vediamo oggi, dall'architetto Bilà.

CHIESA MADRE.

In origine era una chiesetta dedicata a Santa Barbara, posta vicino al Castello di Zabut, una delle cui torri fu destinata a campanile della chiesa stessa.

Fu rifabbricata in forma più ampia nel 1642 dalle sorelle Giulia e Maria Baldi Centellis. Nel 1651 fu aperta al pubblico sotto il titolo di Maria SS. Assunta.

Nel 1790 furono fatte delle opere alla navata di mezzo e alla cupola. Nel 1836, per opera dell'Arciprete Vito Planeta, fu ricostruita la scalinata dinanzi alla porta maggiore e completate le opere di stucco.

CHIESA DELLA CONCEZIONE

Edificata a proprie spese, verso il 1600 dalla famiglia Montalbano, era de-

dicata in origine a San Nicolò di Bari. Fino al 1666 erano i monaci di San Agostino che officiavano la Chiesa della Concezione. Il portale in pietra arenaria bianca, di stile chiaramontano del XII-XIII secolo, proveniente dalla chiesa di San Nicolò di Adragna, fu dichiarato monumento nazionale nel 1928.

CHIESA DEL ROSARIO

Edificata dal popolo sambucese al posto della Cappella della Madonna della Scala, fatta erigere dai Padri della Compagnia di Gesù nel XVI secolo, per debellare le paure dei passanti che dicevano esserci in questa zona degli spiriti.

Nel 1882, in ricordo di quella leggenda, una via del quartiere fu chiamata Via Fantasma.

CHIESA DI S. CATERINA

Unica parte superstite dell'antico Monastero di S. Caterina, fondato nel 1515 da G. Domenico Giaccone: Essa è ad una sola navata in stile barocco, con quattro altari e altare maggiore in marmo. Avvenuta la soppressione delle corporazioni religiose, il comune entrò in possesso dei locali a destra della chiesa, che destinò a scuole elementari, e nel 1907 divenne proprietà dell'intero fabbricato.

Nel 1927 fu demolita la parte sinistra dell'antico monastero e al suo posto fu creata l'attuale piazza della Vittoria, con il monumento ai caduti di guerra, inaugurato nel 1929.

COLLEGIO DI MARIA

In origine era un convento di S. Agostino con a fianco la chiesa di S. Barnaba.

Soppresso nel 1664, i beni di questo convento furono devoluti al Monastero di S. Caterina.

Nel 1719 il Marchese di Sambuca, Pietro Beccadelli, ne fece un Collegio di Maria per l'educazione delle giovani sambucesi e per gli uffici religiosi unì l'antigua Chiesa di San Barnaba.

CHIESA DI SAN MICHELE ARCANDELO

E' la seconda chiesa di Sambuca, in ordine di tempo, dopo quella di San Giorgio che sorgeva nell'attuale Piazza Navarro sulla quale si apriva il cortile da cui si accedeva alla Chiesa di S. Michele. Nel 1596 fu aperto l'ingresso attuale, proprio sul luogo dove si ergeva in origine, l'abside. Nel 1816 fu riformata e adornata di stucchi e affreschi alla volta della navata centrale dal Sac. Calogero Ciaccio.

TEATRO COMUNALE

Fu edificato verso l'anno 1849-50 a proprie spese da volenterosi cittadini sambucesi. La varia scenografia, ora distrutta, si dovette allo scenografo palermitano Placido Carini. Nel 1886, dai discendenti dei proprietari fu venduto al Comune, che lo fece restaurare dal pittore adornista Domenico Ferrara, a cui si deve anche l'illuminazione per la festa della Madonna. Rimase in funzione fino agli anni '50; nel '70 sono iniziati i lavori di consolidamento e di restauro.

CHIESA DI S. MARIA DI ADRAGNA

Detta comunemente la «Bammina», è l'unico avanzo del distrutto casale saraceno di Adragna. La casa contigua alla chiesetta fu fatta costruire, per la loro villeggiatura, dai Marchesi della Sambuca Beccadelli, per cui ebbero anche il titolo di «Duca di Adragna».

ARCHI

Furono costruiti nel 1633 da Mastro Joseph Gurberi, per innalzare e facilitare il corso delle acque, provenienti dalle due sorgenti di Adragna, Castellana e Cannella, e dirette verso l'abitato. Sono fabbricati in pietra arenaria e compatta della contrada Canalicchio. Alle estremità si trovavano due guglie costruite, con lo stile e materiale in un periodo posteriore.

LO VECCHIO FRANCESCO

I consigli del mese a cura di R. C.

- In cucina per deodorare gli sciacquai e i lavandini basta versare nello scarico poche gocce di trementina.
- Per togliere dalle mani l'odore del pesce basta versare poche gocce d'acqua ossigenata sulle palme dopo averle pulite.
- Per staccare facilmente le torte dallo stampo occorre avvolgere intorno ad esso un canovaccio bagnato.
- Per combattere l'insonnia fate bollire uno spicchio di aglio in una tazza di latte per 10 minuti, toglietelo e bevete il latte, prima di ricaricarvi.
- Perché i finocchi restino bianchi si cuociono senza sale.
- Per non piangere nel tagliare la cipolla bisogna immergerla per 5 minuti in acqua bollente e poi in quella fredda.
- Per pulire le carte da gioco conviene strofinarle leggermente con un batuffolo inumidito di alcool, poi asciugare subito con un velo di talco comune.
- I fondi del caffè e le foglie del tè, sono preziosi come concime. E' bene mescolarli questi fondi con la terra, invece di appoggiarli sulla superficie.